

## **TOMMASO: AL CLASSICO HO CAPITO PERCHÉ SECONDO DOSTOEVSKIJ “LA BELLEZZA SALVERÀ IL MONDO”**

**NOME E COGNOME: TOMMASO NIN**  
**ANNO DEL DIPLOMA: 2014**  
**PROVENIENZA: SANTA MARIA LA LONGA**  
**FACOLTÀ UNIVERSITARIA FREQUENTATA: STUDI**  
**UMANISTICI - STORIA E FILOSOFIA**  
**SEDE DELLA FACOLTÀ UNIVERSITARIA: TRIESTE**



### **Tommaso, parlaci del perché hai scelto di frequentare un liceo classico.**

Devo premettere di aver sempre amato la matematica! E la amo tuttora! Sino in terza media era la materia che consideravo di più: se avessi dovuto scegliere la scuola all’inizio di quell’anno avrei sicuramente deciso in vista dello studio di questa disciplina. Quello stesso anno è poi successa una cosa altrettanto bella: ho cominciato ad appassionarmi alla letteratura, merito di una bravissima insegnante che ancora ricordo. Era una materia nuova per me, ma non pensavo avrebbe pesato così tanto sui miei studi futuri. Fu questa professoressa a indirizzarmi verso il liceo classico, allora come ora bersaglio dei soliti luoghi comuni e leggende popolari. Ero davvero indeciso tra il liceo classico e lo scientifico: non volevo abbandonare lo studio della matematica - e oggi posso dire di non averlo abbandonato affatto nei miei anni allo *Stellini!* - ma i dubbi erano tanti! Allora decisi di fidarmi, in libertà: mi fidai di quella professoressa che aveva a cuore la mia realizzazione! Penso che chi è chiamato a scegliere oggi debba fare innanzitutto una scelta in libertà, e che non debba avere paura di fidarsi e di porsi autenticamente all’ascolto di se stesso, delle proprie aspirazioni, anche andando contro il pensiero dominante. Fidandomi, io ho ricevuto più di quello che avrei pensato.

### **C’è un episodio o un momento della tua esperienza scolastica al liceo *Stellini* che ricordi in particolare e che ritieni significativo all’interno del tuo percorso formativo?**

Arrivai allo *Stellini* e subito pensai: devo studiare, farmi promuovere e prepararmi all’università. Cinque anni dopo la penso in modo radicalmente diverso: del classico non mi ricordo la singola verifica, il voto non soddisfacente, l’esame andato bene. Mi ricordo innanzitutto delle persone e delle storie uniche che si sono incrociate con la mia: penso che il classico sia, per il tipo di approccio agli studi e per i contenuti che insegna, cioè “segna dentro”, un luogo privilegiato di questo incrocio e incontro di destini. Il liceo per me è stato luogo d’incontro vero, reso ancora più autentico dalla memoria e dallo studio della letteratura, della filosofia, dell’arte che permeano la nostra cultura, le nostre origini. Allo *Stellini* ho avuto la fortuna di incontrare professori che cercano di essere innanzitutto educatori, testimoni della bellezza della materia che insegnano. Mi hanno accompagnato quotidianamente a scoprire la bellezza della nostra storia, il dilemma dell’essere uomini e, attraverso la fisica, la biologia e le scienze, la complessità del mondo che ci circonda. Ogni ora è stata significativa: ricordo con piacere le parole, i dialoghi con i compagni e i professori, la disponibilità del professore di filosofia nel farsi prossimo a noi, nel dedicare il proprio tempo prima che agli argomenti di studio, alla cura della nostra persona, alla nostra crescita e maturazione. Ricordo

una frase del professore di greco, che alla fine del nostro percorso ci ha confidato di averci innanzitutto voluto trasmettere la ricchezza che lui *in primis* aveva scoperto.

**Durante la tua esperienza di studente liceale ti dedicavi ad altre attività, coltivavi altre passioni? E' stato difficile conciliare questi interessi con lo studio?**

Sì, ho coltivato altre passioni lungo l'arco di tutta la mia esperienza di studente liceale. Ho sempre giocato a calcio, e occupava parecchio tempo durante la mia settimana; ho suonato anche uno strumento e mi dedicavo nel fine settimana ad attività ricreative nel mio paese. Ammetto che all'inizio è stato difficile, per il carico ingente di lavoro, la concentrazione richiesta e la costanza. Non ho mai desistito: è importante coltivare altre passioni, perché sono formative e contribuiscono allo sviluppo della persona nella sua totalità. Penso che chi arrivi al liceo o alle superiori in generale, e si dedichi solo ed esclusivamente allo studio, abbia capito ben poco del significato più vero che esso ha. È importante organizzarsi; se ci si dedica alle varie cose, *in primis* alla scuola, con l'atteggiamento giusto, le soluzioni si trovano!

**Durante gli anni del liceo hai incontrato qualche difficoltà? Come sei riuscito a superarle?**

Sicuramente che ce ne sono state! Ho trovato difficoltà, ma anche persone disposte ad aiutarmi, sostenermi! Ho comunque studiato con piacere. Non sono sempre andato d'accordo con tutti...ora compagni, ora insegnanti. Ho sempre trovato però disponibilità al dialogo e al chiarimento. Con tante persone e alcuni professori non ho la stessa visione delle cose, le medesime idee, ma il fatto che le relazioni continuino in un clima di stima reciproca e fiducia è indice delle 'qualità' umana delle persone!

**Come pensi che abbia influito su di te il fatto di avere frequentato un liceo classico? Confrontandoti con i tuoi compagni di università che hanno una formazione diversa dalla tua, noti delle differenze? Quali?**

Una cosa che mi ha sempre infastidito è la presunzione nella quale rischiano di cadere coloro che frequentano il classico: è sbagliato! Chi fa il classico deve riconoscere con umiltà di avere una grande opportunità: studiare il greco, il latino, testi in lingue che nemmeno si parlano più, è un'occasione. Innanzitutto perché impariamo a scoprire noi stessi e apprendiamo una via per avvicinarci alla comprensione della realtà, dei suoi problemi; inoltre la fatica 'intellettuale' e 'spirituale' che sembra ora sprecata riaffiorerà portando i suoi frutti in ambiti insperati e si tradurrà in un metodo di studio e di analisi delle cose personale, fatto proprio, consapevole. Rispetto ai compagni di università posso dire che fare il classico, con consapevolezza, mi ha donato uno sguardo più ampio, più profondo sulle cose, una prospettiva più penetrante che permette di cogliere la complessità di ciò che ci circonda, di interpretare i vari punti di vista per meglio operare nella realtà. Questo non è motivo di vanto, ma implica una responsabilità ancora maggiore.

**C'è un pregiudizio sulla formazione classica che alla luce della tua esperienza ti sentiresti di sfatare?**

Se c'è un pregiudizio che ci terrei a sfatare è il pensiero diffuso per cui chi finisce il liceo classico non abbia concretamente degli strumenti validi che lo preparino alle sfide del mondo lavorativo attuale. Si pensa che al classico non si studi matematica...falso! La realtà insegna che parecchi usciti dallo *Stellini* non hanno incontrato difficoltà nelle discipline scientifiche e sono diventati matematici, fisici, medici...ma con degli strumenti in più. Si crede che s'insegnino cose che non c'entrano con la vita delle persone. A mio parere invece le ricchezze che si trasmettono al classico hanno molto a che fare con la nostra vita; addirittura più che sapere come è fatto uno *smartphone* o come costruire un complesso macchinario per

l'industria. Oserei di più: fare il classico e poi dedicarsi alla progettazione di *smartphone* rappresenta un tesoro, quale può essere dedicarsi al miglioramento anche materiale della nostra vita con un respiro diverso, un'attenzione maggiormente e più fruttuosamente centrata sull'uomo. Nel nostro tempo il pensiero dominante in occidente guarda alla pura tecnica come unica via di salvezza. Mi piacerebbe si capisse che il liceo classico è il luogo dove si ricorda ogni giorno che «la bellezza salverà il mondo».